



I. R. TEATRO ALLA SCALA

298

SORDELLO

OPERA IN QUATTRO ATTI

PIROLA & CATTOLINI
MILANO

Milano

PRESSO LUIGI DI GIACOMO PIROLA

1856.

CONSERVATORIO DI MUSICALO A
FONDO TOA
LIB 3
VENEZIA
DA DEL

SORDELLO



OPERA IN QUATTRO ATTI

LIBRETTO DI ...

DEL ...

DEL ...

IN ...

IL ...



MILANO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3610
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



SORDELLO

OPERA IN QUATTRO ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

..... Io son Sordello
Della tua terra

Dante. Purg., vi.

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

il Carnevale 1856-57



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

SORDELLO

OPERA IN QUATTRO ATTI

TEATRO SORDELLO

in un solo volume

Della casa editrice

Di Milano

DA IMPRIMERIA

La poesia e la musica di quest'Opera è di esclusiva proprietà dei signori PIROLA e CATTANEO di Milano; perciò essi dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.



MILANO

PER LE LEGGI DI GIACOMO PIROLA

PERSONAGGI ATTORI

EZZELINO III DA ROMANO Sig. **Didot Alfredo.**
CUNIZA } di lui sorelle . . . Sig.^a **Lauretti Enrichetta.**
BEATRICE } Sig.^a **Michelucci Gaetana.**
ALBA, creduta di lui figlia naturale Sig.^a **Basseggio Adelaide.**
AZZO D'ESTE Sig. **Alessandrini Luigi.**
CONTE DI SAMBONIFACIO Sig. **Panzani Giuseppe.**
TURCAZZANO DA SONCINO Sig. **Reduzzi Francesco.**
SORDELLO DA MANTOVA . Sig. **Giuglini Antonio.**
GUALTIERO, Ufficiale d'Ezzelino Sig. **Redaelli Giacomo.**
UNA INDOVINA. Sig.^a **Brambilla Gaetanina.**

Cavalieri e Dame della Corte d'Ezzelino

Inviati - Araldi - Popolo - Villici - Soldati - Paggi

Confraternita della buona morte

Guerrieri della Lega - Fanciulli d'ambo i sessi.

L'azione avviene in Verona e sue vicinanze.

Epoca 1259.

La musica è del signor **ANTONIO BUZZI.**

Le scene sono dei signori **FILIPPO PERONI** e **LUIGI VIMERCATI.**

Maestri concertatori a vicenda
 signori *Panizza Giacomo e Buzzi Antonio.*

Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*
 Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini, sig. Corbellini Vinc.*
 Capo dei secondi Violini, sig. *Grossoni Giuseppe.*
 Primo Violino per i Balli, sig. *Montanara Gaetano.*
 Altro primo Violino in sostit. al sig. *Montanara, sig. Brambilla Luigi.*
 Primo Violoncello al Cembalo, sig. *Truffi Isidoro.*
 Altro primo Violoncello in sostit. al sig. *Truffi, sig. Fasanotti Ant.*
 Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Gibelli Francesco.*
 Altro primo Contrabasso in sostit. al sig. *Gibelli, sig. Manzoni Gius.*
 Prima Viola, sig. *Tassistro Pietro.*

Primi Clarinetti
 Per l'Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Erba Costantino.*
 Primi Oboe a perfetta vicenda
 Signori *Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.*
 Primi Flauti
 Per l'Opera: sig. *Briccialdi Giulio* - pel Ballo: sig. *Marcora Fil.*
 Primi Fagotti: per l'Opera, sig. *Cantù A.* - pel Ballo, sig. *Torriani A.*
 Primi Corni
 per l'Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Caremoli A.*
 Prime Trombe
 per l'Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Corn.*
 Fisarmonica e Organo, sig. *Almasio Francesco.*
 Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*

La poesia e la musica sono di proprietà degli appaltatori
Pirola e Cattaneo.
 Fornitore dei piano-forti pel servizio dei Regi Teatri
 sig. *Abate Stefano.*
 Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo.*
 In sostituzione al sig. *Carletti, sig. Portaluppi Paolo.*

Poeta, sig. *Peruzzini Giovanni.*
 Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni.*
 Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
 Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe.*
 Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
 Macchinista, sig. *Abiati Luigi.*
 Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola e Cattaneo.*
 Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo e Semenza Beatrice.*
 Altro Direttore e Capo Sarto, sig. *Defelisi Antonio.*
 Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo.*
 Proprietario degli Attrezzi, sig. *Gaetano Croce e Zaffaroni Pietro.*
 Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppa.*
 Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*
 Appaltatore dell'illuminazione, sig. *Girolamo Longoni.*



ATTO PRIMO

~~~~~  
 Oh! dove è gloria senza amore?

*Sordello — tenzone con Bertrando.*

COLLE IN VERONA, sparso quà e là di fertilizi; sull'alto parte  
 d'un castello. — Nel fondo il monte Baldo. — La scena ribocca  
 di **Popolo** d'ambo i sessi. — **Inviati — Araldi — Sor-**  
**dello, Turcazzano, Sambonifacio, Azzo d'E-**  
**ste, Ezzelino, Alba, Cuniza, Beatrice, Gualtiero,**  
**Dame, Cavalieri.**

CORO

**P**renci, signori, popoli,  
 Figli d'un suolo istesso,  
 Pace gridando, effondonsi  
 Tutti in un solo amplesso:  
 Deposte l'ire antiche,  
 Stese le mani amiche,  
 Forman vivente un'iride  
 Dall'uno all'altro mar!  
 Vista sublime! - Altissimo  
 Prodigio inaspettato!  
 Oh! riso interminabile  
 Di questo suol beato!

Tu ci ritorni a splendere  
Qual ti creava Iddio...  
Guai chi del suol natío  
Tenta il seren turbar!

I. Sia gloria a Sordello!

II. La voce possente

Qui tutti ci addusse del gran trovatore...

TUTTI Qual premio, qual serto fia dato al valente?...

SORD. Qual premio, fratelli, di questo migliore?...

Dell'umil poeta correndo all'appello  
Salvate l'Ausonia da estremo flagello.

Non fúr d'Alarico le fiere coorti,

Non l'ave spade degli Unni e dei Franchi,

Che della infelice travolser le sorti,

Ma infami congréghe di Neri e di Bianchi;

Di rei municipi rammarico vile,

Fraterne vendette, discordia civile!

Soffia, o Nume, nel sembiante

Dello schéletro gigante,

Onde sorga dalla polvere

Alla gloria che perdè.

S'egli è vero che il poeta

Sulla terra è tuo profeta,

Nuovi giorni veggo splendere

Come sole innanzi a me.

TUTTI Ne' tuoi sguardi il fuoco s'agita

Di quel Dio che parla in te.

SORD. Ma, perchè volin più gradite all'alto

Le nostre voci, alzate voi le mani,

E giurate, o fanciulli! -  
Tenera prole d'avvenir più bello,  
Sul vostro capo intanto  
Ripeterem sommessi il giuro santo!

(I padri e le madri fanno inginocchiare i propri

figli, i quali cantano il seguente)

## CORO

Noi giuriamo in solenne consesso,  
Al cospetto del ciel che ne ascolta,  
Ch'ogni gara qui resti sepolta,  
E sol viva la patria pietà.  
O Signor, sul magnanimo amplesso  
Le tue mani dal cielo protendi;  
Tu dell'ira le fólgori accendi  
Contro il vil che spergiuro sarà!

TUTTI Sì, giuriamo!

AZZO (ad Ezz.) Qual suggello

Di sua viva e salda fede,

Azzo ad esserti fratello

Bice in moglie ti richiede.

EZZ. D'Ezzelino in te s'onora

La magion...

SAM. Ti stendo anch'io

Or la mano, e l'altra suora

A te chieggo...

EZZ. È vanto mio.

SORD. (dirigendosi con rispetto ad Alba, che abbassa timidamente  
e commossa gli sguardi)

Alba, s'io fossi rege possente

## ATTO

Vorrei del mondo farti un presente;  
 Se fossi Nume cinger di stelle  
 Vorrei tue chiome lucenti e belle:  
 Alba, il poeta non ha tesoro,  
 Ma t'offre il canto, la spada, il cor.  
 Or sa la terra com'io l'adoro... (ad Ezz.)  
 A me negarla vuoi tu, signor?...

- EZZ. (Di furor m'ardon le vene!...)  
 SORD. Non rispondi?..  
 EZZ. (E' tanto ardi!..)  
 Alba, l'ami? (prendendo la figlia per mano)  
 ALBA Padre...  
 EZZ. Ebbene!  
 Alba, l'ami?..  
 ALBA L'amo... sì!  
 (Momento di silenzio)  
 EZZ. (Gualtiero, udisti?.. non è sospetto!  
 Certa è la fiamma che nutre in petto...  
 Stolti!.. Ezzelino se abborre od ama,  
 Furie del pari son odio e amor!)  
 SORD. (Alba celeste!.. Pari all'accento (ad Alba)  
 Ch'hai profferito non v'ha contento...  
 Ah! del tuo core nel dir la brama  
 M'apristi un cielo non visto ancor.)  
 ALBA (Il sì ch'io dissi tutta tremante (a Sord.)  
 Sorse, o mio prode, dal core amante...  
 La tua diletta, che ognor ti chiama,  
 Troppo è superba del trovator.)  
 TUTTI (Che fia?.. qual nube sorge repente?..  
 GLI ALTRI Chi d'Ezzelino turba la mente?

## PRIMO

La man convulsa tien sulla lama,  
 Lampo ha negli occhi di reo furor.)

EZZ. (con marcata dissimulazione)

Alba, t'ama... In giorno tale  
 Tutto mèrti, o trovatore! -  
 Cavaliere, le mie sale  
 Questa notte avran l'onore  
 Di raccòrvi, onde fra' cantici  
 I connubi festeggiar.

CORO Chi ardirà di tanto giubilo  
 Il sereno funestar?..

## TUTTI

Noi giuriamo in solenne consesso,  
 Al cospetto del ciel che n'ascolta,  
 Ch'ogni gara qui resti sepolta,  
 E sol viva la patria pietà.  
 O Signor, sul magnanimo amplesso  
 Le tue mani dal cielo protendi;  
 Tu dell'ira le fòlgori accendi  
 Contro il vil che spergiuro sarà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

Ezzelino, immanissimo tiranno,  
Che sia creduto figlio del demonio.

ARIOSTO. Canto III.

### SCENA I.

Abitazione della Indovina. La porta d'ingresso, praticata nel fondo, comunica coi giardini del palazzo d'Ezzelino. — Al lato sinistro una porticina segreta mette per mezzo di un corridojo al palazzo istesso. — Al lato destro, dietro un ampio vano, sorge parte d'una vecchia torre, nella quale gemono le vittime di Ezzelino, e le cui ferriate s'imporporano all'ultimo raggio del sole occidentale. Una donna, vestita di nero, e tutta chiusa in un lungo velo, viene dalla stanza interna, e porge commossa l'orecchio al canto ch' esce dalla torre; è l'**Indovina**. — Alla fine delle tre seguenti scene sarà già pienamente inoltrata la sera.

CORO INTERNO

La gioja del canto

Chi dona al captivo?..

Tu sole, tu divo

Di luce tesor.

All' alma che geme

Colori nel pianto

Fantasmî di speme,

Bei sogni d'amor.

## ATTO

Dei nostri più cari  
 Or sembri il sorriso,  
 Ed ora l'avviso  
 D'un giorno miglior.  
 O sol, che d'un raggio  
 La tomba rischiari,  
 Ricevi l'omaggio  
 D'un misero cor.

IND. Uomo!.. Non basta l'alma,  
 Soffio immortal di Dio,  
 A rivelarti i dritti tuoi? - Codarda  
 Stirpe d'iloti! - Or ecco, ad annunciarti  
 Il voler del Signore, io sorgo umile  
 Dell'ira sua strumento! -  
 Colla morte, coi ceppi, e col tormento,  
 Le furie spingo del crudel tiranno  
 A flagellar tua carne;  
 Sin che la frale umanità si desti,  
 E getti un grido, e dello schiavo in core  
 Quel che non può virtù possa il dolore!

So che dell'odio il fremito  
 Sul capo mio si desta;  
 So che dovunque imprecano  
 All'indovina infesta...  
 Me scellerata appellano  
 Figli d'inferma età!  
 Dell'amarezza il calice  
 Io giubilando accetto...  
 Un dì la patria un cantico  
 Mi scioglierà d'affetto,

E l'urna mia di lagrime,  
 Di fiori spargerà.

## SCENA II.

**Alba** presentasi timidamente alla porta d'ingresso: un lungo velo  
 copre il suo splendido vestimento.

ALBA Perchè sento il cor turbato  
 Sovra il tetro limitar?..  
 IND. E chi ardisce non chiamato  
 Il mio lare penetrar?..  
 ALBA Una misera che in terra  
 Più speranza omai non ha...  
 Io qui vengo in tanta guerra  
 A implorar la tua pietà.  
 IND. Infelice!.. E sai chi preghi?..  
 ALBA Chi sul Prence tutto può;  
 Se pietade a me tu nieghi  
 Dove ajuto incontrerò?  
 IND. Non sai tu che d'odio immenso  
 Sono oggetto, e di terror?..  
 ALBA Non per me, chè arcano un senso  
 Verso te mi spinse ognor. (Alba si appressa  
 all'Ind., la quale non può celare l'interna emozione)

Della mia madre il tenero  
 Nome non seppi mai...  
 Più volte, o donna, - sappilo -  
 Vederla in te pensai;  
 Chè gli occhi tuoi, dal nero  
 Velo del tuo mistero,

Sempre che a me si volsero  
Brillarono d'amor.

IND. Fanciulla mia, qual balsamo  
Doni alle mie ferite!..  
Credeva delle lagrime  
Le fonti inaridite:  
Del labbro tuo l'incanto  
Torna a quest'occhi il pianto...  
Oh ch'ei discenda, o vergine,  
Sul tuo pietoso cor!

ALBA Ah! tu pur sei sventurata?  
IND. Qual no 'l finge uman pensier!  
La pietà che m'hai mostrata  
Or mi spinge a dirti il ver.  
Perchè amor mi traspariva  
Nel mirarti non sai tu?..

ALBA Parla!..

IND. Sei l'immagin viva  
Del sol uom che amai quaggiù!  
Io fui moglie al Della Porta,  
Che il patibolo subì!

ALBA Bianca!.. (con sorpresa e rispetto)

IND. Taci!.. Bianca è morta...

L'Indovina or sono io qui!

ALBA Ah Signora!..

IND. Un angiol sei,  
So che tu non puoi tradir!..

ALBA Pria la morte...

IND. Ora mi dêi  
Come a madre il core aprir.

ALBA Ezzelin con fiero accento  
Or or disse - « Guai per tel..  
Guai per lui, che ha l'ardimento  
Di voler sottrarti a me! »

IND. Il crudele!..

ALBA Ah! tu sovr'esso  
Molto puoi... gli parla...

IND. (S'odono tre colpi alla porta segreta)  
Oh ciel!  
Odi tu?.. t'ascondi... è desso!  
Ei qui vien...

ALBA M'invade un gel!  
(L'Ind. nasconde Alba, ed apre la porta segreta)

## SCENA III.

**Ezzelino e l'Indovina.**

EZZ. Indovina!..

IND. Signor...

EZZ. Nel firmamento  
Che appare?..

IND. La tua gloria.

EZZ. Hai letto il ver.

Nunzio qui giunse or or di lieto evento,  
Cadder Brescia e Vicenza in mio poter.

IND. (Cielo!) E la pace or or giurata?

EZZ. Un giuro

È soffio che non vale due città...

Tutta Italia vo' mia, tutta! - Il futuro

Che addita agli occhi tuoi?..

IND. Che tua sarà!

- Ezz. Ora attendi a' miei detti, e mi consiglia...  
Ogni gloria, ogni gioja, ed ogni ben  
Perdo con Alba... mia la vo'!
- IND. Tua figlia!..
- Ezz. Odi segreto...
- IND. (Perchè trema il sen?..)
- Ezz. Quando, son già tre lustri, invan pugnando  
Bassano altera dischiudeasi a me,  
De' suoi Magnati viddi al mio comando  
Le tronche teste rotolarmi al piè.
- IND. (M'assisti, o ciel!) —
- Ezz. Gemea fra le ritorte  
Donna che agli occhi miei bella sembrò;  
Al Della Porta ucciso era consorte,  
E il vincitor sprezzato l'oltraggiò.  
L'orfanella di Bianca...
- IND. Oh! che ne avvenne?..
- Ezz. La sposa mia di lei s'impietosi;  
L'accolse, come figlia la ritenne...
- IND. Prosegui...
- Ezz. Ed Alba è dessa!
- Grido interno Ah!
- Ezz. Chi sta qui?..
- IND. Nessun!..
- Ezz. Tu tremi, e donde?..
- IND. È duol ch'io provo  
Perchè d'Alba è conteso a te l'amor.
- Ezz. Oh! che favelli tu?..
- IND. Nel ciel ritrovo  
Ch'ella amar non ti puote...
- Ezz. Oh mio furor!

- S'ella esser mia non può, non fia che all'ara  
Altri l'adduca!..
- IND. Oh guàrdati!.. fatal  
T'è l'odio di Sordello.
- Ezz. Ebben, prepara  
Allora un nappo che le sia letal.
- IND. (Empio figlio di Sàtana!) Va, posa  
In me, signore, omai..
- Ezz. Non indugiar!  
Alla festa ti attendo... Ivi la sposa  
La sua tomba ritrovi, e non l'altar!
- (Ezzelino parte)

## SCENA IV.

(L'Indovina, accertatasi della lontananza di Ezzelino, corre ad aprire la porta, ov'è nascosta Alba. — Madre e figlia si guardano commosse senza parlare; poi si gettano fra le braccia l'una dell'altra.)

(A due)

- Non v'è moto, non parola  
Che riveli il mio contento...  
Se percuote, se consola  
Sempre immenso è Dio Signor!  
Vincitor d'ogni tormento,  
Questo palpito improvviso  
Oggi m'apre un paradiso  
Nella terra del dolor!
- IND. Va, mia figlia!.. Raggiungi la festa...  
Ivi un nappo ti attende, lo sai!

ALBA

Madre, io tremo...

IND.

Alla infamia morrai,

Per rivivere pura all' amor.

L' Indovina che il nappo ti appresta

Pensa, o figlia, che il cielo ha per guida...

In te l' anima tutta si affida...

ALBA

Figlia!..

IND.

Madre!..

ALBA

Deh! vieni al mio cor!

IND.

*(A due)*

Non v' è moto, non parola

Che riveli il mio contento;

Se percuote, se consola

Sempre immenso è Dio Signor.

Vincitor d' ogni tormento,

Questo palpito improvviso

Oggi m' apre un paradiso

Nella terra del dolor! *(Alba ritorna ai giardini del palazzo. - L' Indovina la segue teneramente colla vista, e rientra nell' abitazione interna)*

## SCENA V.

GIARDINI DI EZZELINO. — Alla sinistra parte posteriore del di lui palazzo, con pronao praticabile, che conduce per ampie scalinate ai saloni terreni, splendidamente illuminati. Drappelloni, e screziati lumicini ornano e rendono fiammeggiante tutta quella architettura. Gruppi di statue, zampilli di fontane, ed alberi fantasticamente illuminati accrescono l' incanto della scena. **Cavallieri** e **Dame** discendono dalle scalinate, e vanno popolando i giardini.

CORO

Tre stelle ridenti

Sfavillan clementi

Del nostro destino

Sul negro squallor:

Col lume giocondo

Rallegrano il mondo;

Si appellano il vino,

Il canto e l' amor.

Amore è di vita

Sorgente infinita;

Il canto è la gioja

Che irrompe dal sen:

Il vino è tesoro

Più ricco dell' oro,

Che affoga la noja,

Che sponde il seren!

Benefiche stelle,

Deh! sempre sì belle

Il bujo schiarate

Del nostro sentier.

Deh! fin che le suore

Ci tramano l' ore,

Brillate, brillate,

Celesti doppier!

*(Il Coro va sperdendosi per i giardini)*

## SCENA VI.

**Sordello**, indi **Turcazzano**.

SORD. Mistero è quì!.. Non anco d' Alba io vidi

L' angelico sembante. — A me d' innanzi

Ezzelino trascorse in atto quasi

Di beffardo disprezzo... Oh guai!.. la tempra

Ei mal conosce del mio cor.

TURC. Sordello,

Uno scritto per te...

SORD. D'onde?..

TURC. Stupisci...

Dell'Indovina.

SORD. L'Indovina!..

TURC. Taci!..

Azzo quì viene...

### SCENA VII.

**Azzo d'Este**, e detti.

Azzo Amici miei; tremende

Notizie reco... Questa notte istessa

Io corro all'Adda! - Martin della Torre,

Pelavicino, Buoso da Dovara

Ivi mi attendon già...

SORD. e TURC. Come?..

Azzo Silenzio!

Separiamci per or...

SORD. Più tardi...

Azzo Addio!

### SCENA VIII.

**Dame e Cavalieri**, che ritornano dai giardini,  
indi **Ezzelino, Cuniza, Beatrice, Alba**, e detti.

DAME Magnifica festa!

CAV. Dovunque inoltrate

Al guardo si appresta

Incanto novel.

TUTTI Mirate!.. Mirate!

Si avvanzan le spose...

Di vivide rose

Infiorale, o Ciel!

Benefiche stelle,

Deh! sempre sì belle

Il bujo schiarate

Del nostro sentier.

Deh! fin che le suore

Ci tramano l'ore,

Brillate, brillate,

Celesti doppier!

Ezz. Perchè fra tanta festa

Taci tu sola, o cara?..

Tu, per cui già si appresta

D'Imen la face e l'ara?..

Perchè non volgi lieta

Canzone al tuo poeta?..

SORD. L'odi, Alba mia?.. Rispondi

Al suo gentile avviso;

L'olezzo tuo diffondi,

O fior di Paradiso:

Schiudine il divo accento...

Ti ascolta il firmamento!

TUTTI Udiamo!.. Udiam!

Ezz. Ripiene

Vadan le tazze in giro...

Olà!

## SCENA IX.

**L'Indovina**, che presenta ad Alba una coppa d'oro, e detti.  
Nel medesimo tempo i servi ed i paggi andranno in giro con le tazze.

ALBA

Porgi!

CORO

(Che avviene?..)

Tristo presagio io miro!..

Qui l'Indovina!)

ALBA (bevendo)

A tanto

Invito io libo e canto!

STROFA I.<sup>a</sup>

Pel mondo aggirarsi,

A tutte l'ore,

Infaticabile

Un mietitore:

Non visto pénétra

Tutte le porte,

Invitto e forte

Come il Signor...

Guárdati, guárdati,

Povero fior!

II.<sup>a</sup>

Stringe qual folgore

Acuta ronca,

Che tutto díssipa,

Che tutto tronca:

L'arbusto tenero,

L'altera pianta,

Del pari schianta

Nel suo furor...

Guárdati, guárdati,

Povero fior!

TUTTI

Perchè si mesta,

Perchè funesta

Canzone, o vergine,

T' esce dal cor?..

III.<sup>a</sup>

ALBA

O gigli, o díttami,

Rose, giacinti,

Sul verde cespite

Cadrete estinti:

Inesorabile

In pace, o in guerra,

Scorre la terra

Il mietitor...

Guárdati, guárdati,

Povero fior! (Ella incomincia ad impallidire, e la di lei voce si fa sempre più fioca)

SORD.

Alba, amor mio!..

Tu soffri!.. oh Dio!..

T' invade un tremito...

Quale pallor! (Alba, come se nulla udisse e nulla vedesse di quanto la circonda, segue, sorretta da Sordello, a cantare lentamente un' altra strofa)

IV.<sup>a</sup>

ALBA

Ei Morte appellasi...  
 Pur io... la sfido!  
 Della terribile  
 Sua falce... io ridot!  
 Vieni!.. d' un Angelo  
 Andrò sull' ale  
 Ad immortale  
 Vita miglior...  
 Fa core... allegrati...  
 Povero... fior! (Alba cade al suolo. - Sor-  
 dello gettasi a' di lei piedi. - Terrore generale)

CORO

Cielo!.. che fa?..

SORD.

Alba!.. Alba mia!..  
 Guardami, guardami!..  
 Soccorso!.. ah!.. muor!

EZZ. (fra sè)

Chiedesti un talamo  
 Al mietitor...  
 Ei t' apre un féretro,  
 O trovator!

ALBA riapre per un istante gli occhi, fissa con tenerezza Sordello,  
 e mormora ancora

Fa core... allegrati...

Povero... fior!

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

L' amore è gagliardo come la morte.  
 Cantico dei Cantici. Cap. VIII, v. 6.

## SCENA I.

Abitazione della Indovina, come al principio dell' Atto Secondo.  
 È notte inoltrata.

**Sordello**, riapre uno scritto, e legge al fioco lume  
 di una lampada le seguenti parole:

« *S*ami la patria, all' umile mio tetto  
 Accorri tosto. — L' Indovina » — E quale  
 Nutrir patrio desio  
 Può mai la degna d' Ezzelin ministra?..  
 Eppure arcana possa  
 A lei mi tragge! — Oh! se pietosa un filtro  
 Al mio dolor porgesse!.. Oh! se coi libri  
 Dell' infernal scienza  
 Mi rivelasse qual v' ha possa in terra  
 Che ravvivi gli avelli! — Alba, Alba mia!..  
 Scaldar potessi coll' ardente core  
 Della tua tomba il gelo!..  
 Ah! più non ti vedrò, fuor che nel cielo!

Muta è l'aura di quel viso  
 Ch'era il soffio di mia mente;  
 Spento è il lume del sorriso  
 Che ispirò le mie sirvente...  
 Più nel ciel non v'ha pianeta  
 Ch'abbia raggio pel mio cor...  
 Rompi, o misero poeta,  
 Il liuto, piangi, e muor!

## SCENA II.

L'Indovina e detto.

IND. Ben ti attendea! - Magnanimo  
 Io t'ho creduto, e il sei:  
 Di Benedetto al claustro  
 Ir questa notte dèi...  
 Là cento prodi adunansi  
 In una speme sola;  
 A ravvivarne gli animi  
 D'uopo è la tua parola!  
 SORD. Che non tradisci porgermi  
 Pegno puoi tu?..  
 IND. L'avrai  
 Indubitato! - Miralo!

## SCENA III.

Alba, vestita modestamente e detti.

SORD. (stupefatto, e quasi fuor di ragione)  
 Alba!.. che vedo io mai!..

ALBA Sì!.. la tua sposa!  
 SORD. Credere  
 Non oso ai sensi ancor...  
 (all'Indovina) A te mi prostro... ah! spiegami...  
 IND. Arcano è del mio cor.  
 (O sposo mio, dall'etere  
 Sorridi al loro amor!)

(l'Indovina ritirasi tutta intenerita a spiare la scena)

SORD. O mio bell'angelo,  
 Sei tu ch'io miro,  
 Ovver dell'anima  
 Questo è deliro?..  
 Se tanto giubilo  
 Sogno è del cor,  
 Non risvegliatemi,  
 Ch'io dorma ognor!  
 ALBA Vedi se un angelo  
 A me discese!..  
 Sull'ali candide  
 A te mi rese...  
 Sol questo palpito  
 Comperder può  
 Chi sparse lagrime,  
 Chi sospirò!

O mio ben, l'ora è vicina  
 Che t'impose l'Indovina...  
 Tu qual madre amar la dèi,  
 Ti fia legge il suo desir.  
 SORD. Amor mio, per te, per lei  
 Mi fia poco il sangue offrir.

(A due)

Dio, che ci dèsti un' anima  
 Sì forte nel dolor,  
 Capace a tanto giubilo  
 Spirane un' alma ancor.  
 Vivremo uniti al torbido,  
 Ed al sereno ciel,  
 Come due gigli vivono  
 Cresciuti in uno stel!

(si separano)

## SCENA IV.

## AMPIO CORTILE DI UN CLAUSTRO.

La luna entra dall' alto, e schiara metà della scena. Da un lato porta grande d' ingresso. Due **Personaggi**, con visiera calata, cappuccio sovrapposto all' elmetto, ed avvolti in mantelli, appaiono sulla soglia.

PERS. I.<sup>o</sup> Omai trascorsa è l' ora,  
 Nè alcuno giunge ancora.  
 PERS. II.<sup>o</sup> Signor, che tenti mai?..  
 I.<sup>o</sup> Tremi?.. con me tu stai! -  
 Quale del reo convegno  
 È la parola o il segno?..  
 II.<sup>o</sup> *Adige il capo estolle,*  
*Adda vegliando sta!*  
 I.<sup>o</sup> Venga la turba folle,  
 Degno compenso avrà!  
 Adda resiste invano  
 All' Adige sovrano ...  
 Veggiam qual reo pensiero  
 Aduna fra il mistero

Questi codardi adesso  
 Ad Ezzelin si presso ...  
 II.<sup>o</sup> (scorgendo altre persone che si avvicinano alla porta)  
 L' ira che in sen ti bolle  
 Raffrena ...  
 I.<sup>o</sup> Chi va là?  
 CORO (dallimitare) *Adige il capo estolle!*  
 I.<sup>o</sup> II.<sup>o</sup> *Adda vegliando sta!*

## SCENA V.

Altri **Personaggi**, rinvolti nel cappuccio e nel mantello, e **Detti** che si ritraggono dalla parte della scena non illuminata.

CORO I. Certa è la nuova?..  
 II. Certa!  
 I. Vuolsi vendetta, e aperta.  
 II. Mentre giurava pace,  
 Il traditore audace  
 Ghermia con empie trame  
 Brescia e Vicenza!..  
 I. Infame!  
 UNITI Pera chi franger volle  
 Il giuro e l' amistà!

## SCENA VI.

**Sordello** e **Turcuzzano** si presentano all' ingresso.

SORD., TURG. *Adige il capo estolle!*  
 CORO *Adda vegliando sta!*

SORD. Oh! chi pensato avria che il giuro santo  
 Sperso ne andrebbe come al vento foglia?  
 Dal perfido Ezzellino ei venne infranto,  
 D' uopo è si penta dell' iniqua voglia!  
 Or guerra dunque! - Piova il sangue e il pianto  
 Sul fraticida che ci assalta e spoglia!..  
 Azzo già corre ad avviar la Lega,  
 Che sovra l' Adda le bandiere spiega.

TUTTI Guerra! Guerra!

SORD. Fra poco il Vaticano  
 Fulminerà l' anátema sull' empio ...  
 Or mentre ei tratto fia sovra Cassano  
 Sorgerà pur Verona al nostro esempio ...  
 Giurate voi?..

CORO (liberando i volti dal cappuccio)

Giuriam!.. Guerra all' insano  
 Cui nulla è sacro, e fa di tutto scempio!  
 (La campana della gran torre squilla a tocchi lenti  
 e misurati sino all' incominciare della Scena VII.)

TUTTI Qual suon ferale!..

PERS. I.<sup>o</sup> È l' armonia diletta  
 D' Ezzelin ... nuovo sangue il palco aspetta!

TUTTI Oh! si rompano alfin queste ritorte!  
 VOCI LONTANE *Salute degli infermi, òra per loro!*

CORO (guardando dai finestroni)  
 Sono i fratelli della buona morte ...

VOCI LONTANE *Asil dei peccatori, òra per loro!*

CORO Ciel... che sarà?.. s' avviano a queste porte...

VOCI PIÙ VICINE *Sollievo degli afflitti, òra per loro!*

PERS. I.<sup>o</sup> Tremate voi?..

CORO Che parli!..

PERS. I.<sup>o</sup> (alzando la visiera) In tal momento

Voi ben donde ne avete!..

TUTTI (sorpresi all' aspetto di Ezzellino) Oh tradimento!

## SCENA VII.

Spalancasi la gran porta, e la scena viene inondata di soldati;  
 al di fuori apparisce la Confraternita della buona morte con  
 cerei accesi. Indi l' **Indovina** con **Alba**.

TURC. (avventandosi contro Ezzellino)

Pria di tutti, o tiranno spietato,  
 Dunque mori!..

EZZ. (getta il mantello, e appare vestito di tutta armatura)  
 Ferisci!

TURC. (retrocedendo)

Oh! reo fato!

EZZ. Venga or l' Adda con questi dementi  
 Del mio fiume a frenar le correnti!  
 Trascinate costoro al supplizio,  
 E sia lento, e feroce...

ALBA (presentandosi d' improvviso ad Ezzellino) Pietà

L' astro impone che in ciel t' è propizio!

EZZ. Alba viva!! (quasi atterrito)

SORD. Che vuol?..

TUTTI Che sarà!

(Lunga pausa. Alba s' è avvicinata ad Ezzellino, l' Indovina a Sordello, e loro dicono sommessamente quanto segue:)

ALBA

(Ogni ben per te son io,  
 Lo dicesti all' Indovina ...  
 Che non eri il padre mio,  
 Che m' amavi hai detto ancor;

- A te il ciel mi ravvicina,  
Per te vivo, e t' offro il cor.)
- EZZ. (Deh! ripeti i cari accenti  
Al mio cor d' amore anelo!  
D' Ezzelin, delle sue genti  
Or sei l' arbitra quaggiù...  
L' astro mio non è più in cielo,  
Qui sfavilla, e quel sei tu!)
- IND. (Soffri, e umilia la ragione  
Agli arcani del Signore!..  
Dura legge Iddio c' impone,  
Dover sacro è l' obbedir:  
Ora è colpa ogni altro amore,  
Sol la patria dèi servir!)
- SORD. (Della serpe fra la spira  
Per me vien l' amato pegno!  
Altra volta dall' indegno  
Or chi mai la salverà?..  
La mia mente ahimè! delira,  
Il mio cor soccombe già!)
- GUAL. (Oh! giammai sì viva e bella  
D' Ezzelin brillò la stella!  
Il suo fulmine già piomba  
I felloni a incenerir!)
- TURC., CORO (Quale arcano è qui sepolto?..  
Chi la trasse dalla tomba?..  
Il tripudio inonda il volto  
D' improvviso all' empio sir!)
- EZZ. (avanzandosi, ed a voce alta)  
Mai di cotanto giubilo  
Fu questo cor beato!

- Vola, Gualtiero! - Squillino  
Le trombe in ogni lato;  
A' miei fedeli annuncino  
Che fuor della sua terra  
Esce Ezzelino in guerra  
Col vindice flagel. (Gualtiero parte)
- ALBA Libero il campo a' rei  
Concedi ...
- EZZ. Il vuol costei...  
Ite!  
(Oh stupor!)
- CORO (Oh stupor!)  
EZZ. (all' Indovina) La vergine  
Ti affido del mio core,  
Sin che al suo piede i lauri  
Deponga il vincitore.
- ALBA, IND. (Tu li hai salvati, or guidane  
All' alta meta, o ciel!)
- EZZ. Ite, o stolti, e narrate alla Lega  
Ch' io vi scaccio qual branco di vili;  
Che fra poco da tutti i covili  
Dell' Italia snidar vi saprò ...  
Che dovunque il vessillo ella spiega  
Il mio seggio regal pianterò!
- SORD. Tal sia dunque! Sui campi di guerra  
Io col branco dei vili ti aspetto;  
A cercar come belva il tuo petto  
Mi fia guida quest' odio mortal ...  
Vivi entrambi non puote la terra  
Sostenerci, abborrito rival!
- ALBA, IND. Un amplesso, e con animo forte  
Compirem quanto il Nume consiglia!

## ATTO TERZO

II. Io sull' Adige !..  
 I. All' Adda tua figlia !..  
 UNITE La vendetta compiuta sarà ...  
 E fra poco il trionfo o la morte  
 L' alme nostre per sempre unirà !  
 TURC., CORO Guai a te! Quel potere ne affida  
 Che d' un soffio gl' imperi disfa !  
 Guai a te!.. chè lo spiro ci guida  
 Immortal della patria pietà !

FINE DELL' ATTO TERZO.



## ATTO QUARTO

Cantate al Signore un cantico nuovo.  
*Salmo CXLIX.*

## SCENA I.

## IL FIUME ADIGE.

Nel fondo lontano appariscono le torri ed i palazzi di Verona.  
 Sul davanti a sinistra una Chiesa con gradinata e porte chiuse;  
 Alla diritta portico rustico d' un eremo disabitato. È vicina la sera.  
 — Il cielo tempestoso.

**Ezzelino**, dopo la battaglia di Cassano, in abito di semplice gregario, **Gualtiero**, ed un **Armigero** con visiera calata seduto sulla cembra d' una colonna del portico.

**GUAL.** Qui ti posa, o signor! - Cupa già scende  
 La sera.

**EZZ.** Cupa come il fato mio !  
 Qual luogo è questo?..

**GUAL.** Di Maria dell' Adige  
 L' eremitaggio. - Dacchè fu bandito  
 L' interdetto di Roma, è chiuso il tempio,  
 È deserto l' asil! - Là dentro puoi

Securo penetrar.

(additando l'eremo)

Ezz.

Oh! come altera  
Sollevarsi vegg' io per l'orizzonte  
La mia Verona! - Dite voi, miei fidi...  
In questa umile assisa  
Il signor di Verona or chi ravvisa?

Ben di cento battaglie la gloria  
Il mio capo cingea folgorante;  
A' miei piè tutta Italia tremante  
Co' suoi Prenci la fronte piegò.  
Or dirà nel suo libro la storia,  
Implacabil siccome il destino:  
*Il corsier del temuto Ezzelino*  
*Delle fughe la polve fudò.*

Or va, Gualtiero! - La città penétra,

E le menti ne spia. Raccogli i fidi,

E a me tosto ritorna.

(Gualtiero parte per la  
diritta)

### SCENA II.

**Ezzelino** e l'**Armigero**; indi **Villici**, uomini e donne,  
che ritornando alle proprie case dai lavori sostano davanti alla  
Chiesa.

Ezz.

Oh! quanto grato  
Ti sono, o prode, che i miei di salvasti  
Nel furor della pugna! - Or via, discopri  
Il nobile tuo volto...  
Il nome... - Sta!.. Rumor di passi ascolto!

(Ezzelino e l'Armigero riparano sotto il portico  
e si celano dietro i pilastri)

Coro

L'ora è di vespero ...

Di turbi gravida

Piomba la sera!

E i bronzi tacciono,

Più non c'invitano

Alla preghiera.

L'ingresso al tempio,

Porto dei miseri,

Ora è vietato!

Ognor per l'aure

Tuona l'anàtema

Del cielo irato!

Signor!.. I fulmini

Scaglia sul perfido

Che non ha fede;

Ma non avvolgere

Nell'ira il povero

Che t'ama, e crede!

Più che la grandine,

Che i morbi squallidi,

Che ogni altro danno,

Sperdi il malissimo

Figlio di Sàtana,

L'empio tiranno!

(si allontanano mestamente per la diritta)

### SCENA III.

**Ezzelino**, appare sopraffatto dalle emozioni.  
**L'Armigero** incomincia a dominare la scena.

Ezz.

A che vivo?.. In cielo estinto  
Omai l'astro è d'Ezzelino!  
Generoso, e chi t'ha spinto

A vegliar sul mio destino ?..  
Oh! perchè m' hai tu vietato  
Ch' io morissi da gagliardo?..

ARM. Perchè fosse a te serbato  
Solo il fine del codardo!

EZZ. (colpito) Che di' tu ?..

ARM. Perchè vendetta  
Da me solo un padre aspetta;  
Perchè forza è che il serpente  
Sia schiacciato dal mio pièt  
EZZ. Chi sei tu, guerrier demente,  
Ch' osi tanto innanzi a me?..

(Momento di silenzio. L' Armigero si appressa ad  
Ezzelino, il quale tenta invano dissimulare fra  
l' ira un senso di terrore superstizioso)

ARM. Trema! - Omai dell' omicida  
I momenti ha Dio contati;  
Lassù giunsero le grida  
Dei fratelli trucidati...  
Le tue gesta, o spirto immondo,  
Già la man di Dio pesò;  
Dei delitti sotto il pondo  
La bilancia traboccò!

EZZ. Io tremare ?.. La corrente  
Tu dell' Adige vedrai  
Far ritorno alla sorgente  
Pria che tremi, stolto, io mai!  
Scenda Iddio con la tempesta,  
Snudin gli uomini l' acciar,  
Fin che un alito mi resta  
Terra e ciel saprò sfidar!

(incomincia a scoppiare il temporale, e va cre-  
scendo sempre sino alla fine della scena)

EZZ. Chi sei dunque?..

ARM. E tanto il senso  
Chiuso hai tu dell' alma nera?..  
No'l conosci all' odio immenso  
Che traspar dalla visiera?..  
Sin che l' uno o l' altro spiri  
Fuor la spada!.. (snudandola arditamente)

EZZ. È forza pria  
Forsennato, ch' io ti miri!!

ARM. Ebben, guardami!.. (alzando la visiera)

EZZ. Oh! stupor!  
Alba!

ALBA Sì!.. Colei che arditamente,  
Per serbare i prodi in vita,  
Fede, iniquo, ti mentia...

EZZ. Alba!! (nell' eccesso della rabbia)

ALBA Io stessa!

EZZ. (snudando la spada) Infame cor!

ALBA M' avvampa nell' anima  
L' ardir di Giuditta;  
Di Débora invitta  
M' investe la fè!  
L' ultore invincibile  
Del sangue versato,  
Di folgori armato,  
Già scende con me.

EZZ. (fra sè) Oh rabbia!.. Mi dómina  
Un tremito arcano;  
Sul brando la mano  
Secura non è.  
O notte, o rie tenebre,

Su me v' addensate:  
L' obbrobrio celate  
Che piomba su me!

ALBA

Vieni!..

EZZ.

Attendi!.. Appajon faci...  
Si levò d'intorno un grido!  
Sono, donna, i miei seguaci...  
Fuggi, sálvati ...

ALBA

Fuggir?..

Ti difendi, o ch' io ti uccido!..  
Un di noi qui dèe morir!

M' avvampa nell' anima  
L' ardir di Giuditta;  
Di Débora invitta  
M' investe la fè!

L' ultore invincibile  
Del sangue versato,  
Di folgori armato,  
Già scende con me!

EZZ. (fra sè)

Oh rabbia!.. mi dómina  
Un tremito arcano;  
Sul brando la mano  
Secura non è.  
O notte, o rie tenebre,  
Su me v' addensate;  
L' obbrobrio celate  
Che piomba su me!

(La tempesta è al colmo. Alba incalza Ezzelino, il quale mostrasi atterrito come da strane visioni. Entrambi spariscono combattendo per la parte sinistra. Frat-

tanto le grida lontane, e le faci sempre più si avvicinano, sino a che la scena è invasa dal Popolo Veronese, guidato da Bianca Della Porta, e dai Vincitori di Cassano).

## SCENA ULTIMA.

**Bianca Della Porta, Azzo d'Este, Conte di Sambonifacio, Sordello, Turcazzano, Gualtiero, Popolo** d' ambo i sessi, **Guerrieri**, dalla diritta. Indi **Alba** dalla sinistra con le chiome sparse, e la spada sguainata.

CORO Mora! Mora!

GUAL. (additando l' eremo) Ecco il luogo...

SORD. Ezzelino!

È Sordel che ti sfida e ti chiama...

Esci, o vill!.. (il temporale va scemando)

ALBA

Questa povera lama

Già la patria ed il ciel vendicò!

TUTTI

Alba!

SORD.

Sposa!

BIANCA

Oh! mia figlia!

CORO

Oh! valore!

ALBA (con senso di generoso animo)

Soccorrete al tiranno che muore.

TUTTI

A' tuoi piedi...

ALBA

Al potere divino

Date laudi che il brando guidò!

Madre, bevesti al calice

Di lungo, amaro duol;

Ma il capo alfin dei mártiri

Brilla di eterno sol.

BIANCA

Un dì la patria un cantico  
 D' amor ne scioglierà ;  
 E il nostro avel di lagrime,  
 Di fiori spargerà !

TUTTI

Cantiamo a Dio coi timpani,  
 Cantiamo a Dio coi cembali,  
 Per l' itale regioni  
 Salmo novel risuoni !  
 I patri canti narrino  
 Perennemente ai posterì,  
 Che furono tra noi  
 Anco le donne eroi.

(Il temporale è cessato. Un' aurora boreale rischiarà

TUTTI

Oh! qual prodigio! improvvisamente la scena)

SORD. (inspirandosi)

Uditemi !

Già fugge l' inno all' anima ...  
 La cetra un Dio mi porge ...  
 L' alba, o fratelli, sorge.  
 Le vie del ciel si ammantano  
 Di fiammeggiante porpora ..  
 Sfavilla un raggio intorno  
 Del benedetto giorno!  
 È il riso inenarrabile  
 Del Nume degli eserciti,  
 Che cinto di sua gloria  
 Plaude alla gran vittoria!  
 L' alba risplende! - L' alito  
 Su noi d' Iddio diffondesi ...  
 Figli d' un suolo istesso,  
 Su! rinnoviam l' amplesso.

TUTTI

Cantiamo a Dio coi timpani  
 Cantiamo a Dio coi cembali;  
 Per l' Itale regioni  
 Salmo novel risuoni.  
 I patri canti narrino  
 Perennemente ai posterì,  
 Che furono tra noi  
 Anco le donne eroi!

FINE.

37310

